

Ger 23,5-8

⁵Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra.

⁶Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-justizia.

⁷Pertanto, ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali non si dirà più: "Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d'Egitto!", ⁸ma piuttosto: "Per la vita del Signore che ha fatto uscire e ha ricondotto la discendenza della casa d'Israele dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi!"; costoro dimoreranno nella propria terra".

Mt 1,18-24

¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

²³Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:

a lui sarà dato il nome di Emmanuele,

che significa Dio con noi. ²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; ²⁵senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Lectio - Meditatio

Ecco, giorni verranno, dice il Signore, e resusciterò a Davide uno spuntare (anatólén) giusto (dikaion); (Ger 23,5). Giuseppe, il marito di lei, giusto (dikaíos) essente e non volente lei esporre all'infamia (Mt. 1,19).

Ger: *eserciterà la giustizia; lo chiameranno "Signore nostra giustizia"*. Giusto è solo Dio (giustificare in Paolo = rendere come Dio).

Tutto ciò è riferito, nel Vangelo, a Giuseppe. È nella comprensione di Matteo che Giuseppe incarna la "giustizia maggiore", quella secondo il comandamento

dell'amore, in cui si riassume tutta la legge. Giuseppe esercita una paternità reale sul Figlio di Dio, sarà lui a dover dare il nome al bambino.

In tutta la pericope troneggia l'angelo, che annuncia la nascita del bambino e ne spiega il nome: Gesù: "Dio salva", ma chi conferirà il nome sarà Giuseppe.

È una paternità legale, ma anche spirituale: in lui il Cristo è il "germoglio (giusto) di Davide". Nella verginità di Maria la creazione si fa grembo di Dio, nella giustizia di Giuseppe la storia sacra che Dio ha condotto genera il suo compimento.

Era giusto e non voleva ripudiarla: cioè dileggiarla con processo pubblico. Coglie l'anima della legge, che supera la disciplina delle sue clausole... Opta per un ripudio in segreto (ma servivano due testimoni, comunque, per firmare l'atto di ripudio senza processo), separarsi, dunque.

L'audacia della giustizia maggiore non nega la sostanza della norma, ma apre a una sua realizzazione migliore. È l'angelo che interviene ad aprire questa prospettiva a Giuseppe.

(Gesù non trasgredirà la legge... è "figlio" di Giuseppe...)

Anima della legge è l'Amore, ma alla legge, per realizzarlo nel cuore dell'uomo manca lo Spirito, ovvero la relazione, il contatto vitale con la vita di Dio.

In Giuseppe questo compimento preme come desiderio, come disposizione, e Dio interviene a realizzarlo.

La vita cristiana è tutta qui: l'intensità del desiderio e la fiducia nelle occasioni che Dio costruisce in vista dell'amore da vivere. Ogni accadimento, gradevole o sgradevole, nasconde per me un appello all'amore. Esso non coincide, sovente, con le preferenze altrui e forse neanche con le mie... Si tratta di capire cosa Dio (l'Amore) oggi mi chiede e provare di farlo.